

Ripensare ai legami: quale abitare per i gruppi vulnerabili?

Workshop pre-congresso
X Congresso mondiale sulla
Mediazione

L'abitare oggi

L'odierna questione abitativa si caratterizza per:

- ❑ l'estrema frammentazione della domanda → il bisogno abitativo viene espresso anche da persone mai colpite prima da questo problema;
- ❑ la sempre più stretta relazione fra problemi abitativi e problemi di ordine diverso, prevalentemente di natura sociale e sanitaria → immigrazione, precarietà contrattuale, flessibilità del mercato del lavoro, invecchiamento della popolazione, aumento della cronicità delle malattie;
- ❑ la crisi economica → contrazione della spesa per i settori dell'edilizia pubblica e del welfare;
- ❑ la progressiva ridefinizione del ruolo del soggetto pubblico nelle politiche che lo riguardano e l'emergere di attori diversi → coproduzione di servizi.

Una situazione che si è venuta a contraddistinguere per un'accentuata differenziazione del bisogno abitativo rispetto al quale possiamo individuare due dimensioni principali:

1. sociale → residenzialità e domiciliarità;

2. economica → edilizia agevolata.

Dimensione	Concetti chiave	Azioni	Tipo di politiche
<i>Residenzialità e domiciliarità (sociale)</i>	Inclusione <i>(socialità)</i>	Partecipazione <i>(cura, protezione, sostegno)</i>	<i>Sociosanitarie</i>
<i>Edilizia agevolata (economica)</i>	Coesione <i>(giustizia sociale)</i>	Mediazione <i>(redistribuzione)</i>	<i>Pubbliche¹ e sociali</i>

1. "Per politiche pubbliche si intende tutto ciò che lo stato ha deciso e fatto, o non deciso o non fatto, in merito a un problema ritenuto di rilevanza collettiva" (Minelli: 2004, 21).

La sintesi dell'housing sociale

A fronte di questa configurazione del bisogno in questione, nell'ambito delle politiche abitative europee è andato sempre più affermandosi il concetto di housing sociale.

Secondo la definizione data da Cecodhas - Comitato europeo di coordinamento per l'edilizia sociale - nel 1998, con l'espressione housing sociale si intende:

"l'insieme delle attività atte a fornire alloggi adeguati, attraverso regole certe di assegnazione, a famiglie che hanno difficoltà nel trovare un alloggio alle condizioni di mercato perché incapaci di ottenere credito o perché afflitte da problematiche particolari"
(<http://www.housingeurope.eu/>)

Già da un prima lettura di questa definizione emergono le dimensioni evidenziate in precedenza: **economica** e **sociale**

In via generale, la dimensione sociale pare assolvere ad **una funzione di tipo compensativo** per quelle fasce della popolazione che non riescono ad affittare o acquistare immobili a prezzo di mercato.

Funzione compensativa che opera in uno spazio (sociale) che può venir considerato come intermedio tra la sfera pubblica e quella privata delle persone e delle famiglie, spazio in cui si producono risposte ai bisogni, abitativi ma non solo, delle persone e delle famiglie stesse.

Bisogni che, in questa definizione, appaiono sì legati a problemi di tipo economico (*l'incapacità di ottenere credito*) ma anche a una serie di difficoltà non meglio precisate che rendono inaccessibile il mercato immobiliare (*l'essere afflitti da problematiche particolari*), moltiplicando esponenzialmente lo spettro delle interpretazioni possibili della definizione di housing sociale.

Da qui possono discendere due ordini di considerazioni, rispetto

1. alle **politiche abitative**;
2. alla **complessità del bisogno abitativo**.

Per quanto riguarda le **politiche abitative**, possibili aspetti rilevanti possono venir considerati:

- ❑ la collocazione di tali politiche: alcuni le inseriscono nel novero di quelle pubbliche (bisogno prevalente: economico; disagio vissuto: povertà), altri fra le politiche sociali (bisogni prevalenti: cura, protezione e sostegno; disagio vissuto: malattia, isolamento);
- ❑ la natura del bene casa: alcuni considerano la casa come un bene di mercato (ruolo marginale dello stato), altri lo considerano come un diritto inalienabile della persona (Dichiarazione universale dei diritti umani – art. 25; la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali – art. 8; la Convenzione sui diritti dell'infanzia – art. 7; la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea – art. 34).

Sul versante della **complessità del bisogno abitativo**, va evidenziato come il riferimento della definizione data da Cecodhas a l'essere afflitti da problematiche particolari come ostacolo per il conseguimento di un'abitazione, faccia emergere aspetti del bisogno stesso che non sono riconducibili esclusivamente alla dimensione economica. Fra tali aspetti si possono evidenziare:

- ❑ l'invecchiamento della popolazione;
- ❑ l'incremento della fragilità presso le fasce più vulnerabili della popolazione;
- ❑ l'aumento della cronicità rispetto alle fasi acute della malattia.

Sullo sfondo di queste dinamiche, i sistemi di welfare si trovano sottoposti ad una doppia tensione: la crisi economica che ne riduce le risorse, umane e finanziarie, a disposizione; il numero crescente di persone che perdono, o rischiano di perdere, la propria autonomia.

L'abitare per i gruppi vulnerabili

Il tema dell'abitare rivolto ai gruppi vulnerabili (prevalentemente anziani, persone afflitte da diverse forme di disabilità, fisiche e mentali, e soggetti con ridotta autonomia) rientra nel novero delle possibili declinazioni dell'housing sociale.

Variamente denominato (abitare possibile, abitare leggero, condomini solidali), questo tema viene affrontato in ambito europeo attraverso l'elaborazione di strategie e la produzione di politiche che tendono a cercare nuove soluzioni abitative che consentano, a costi ridotti o invariati nella migliore delle ipotesi, di avere livelli accettabili in termini di performance delle prestazioni erogate.

A livello di principi,

- sviluppo di comunità;
- agire volontario;
- autonomia gestionale;
- orizzontalità delle relazioni;
- privacy;

paiono gli aspetti più rilevanti di queste esperienze.

Tali aspetti generano una serie di obiettivi che possono venir così riassunti:

- ❑ la permanenza dei soggetti fragili nel proprio contesto familiare e sociale;
- ❑ il coinvolgimento dei soggetti fragili e delle loro famiglie nelle forme di cura, protezione e sostegno;
- ❑ il rispetto del diritto di libera scelta;
- ❑ il contrasto all'istituzionalizzazione dei soggetti fragili
- ❑ la promozione dell'autonomia, dell'autodeterminazione e della solidarietà presso le persone anziane
- ❑ l'integrazione del domicilio delle persone fragili in un contesto collettivo.

Fra le possibili chiavi operative per strategie e politiche vanno segnalate:

- ❑ la coproduzione di servizi: la promozione di partnership pubblico e privato che co-operino in tutte le fasi (pianificazione, programmazione, attuazione e valutazione) riguardanti le esperienze dell'abitare riguardante i gruppi vulnerabili;
- ❑ l'innovazione tecnologica per gli ambienti di vita (Tav).

In questo contesto si inserisce il progetto europeo Helps...

Il progetto Helps

HELPS - Housing and Home-care for the Elderly and vulnerable people and Local Partnership Strategies in Central European cities è un progetto europeo che rientra nel Programma di Cooperazione Transnazionale Central Europe.

Alcune informazioni sul progetto:

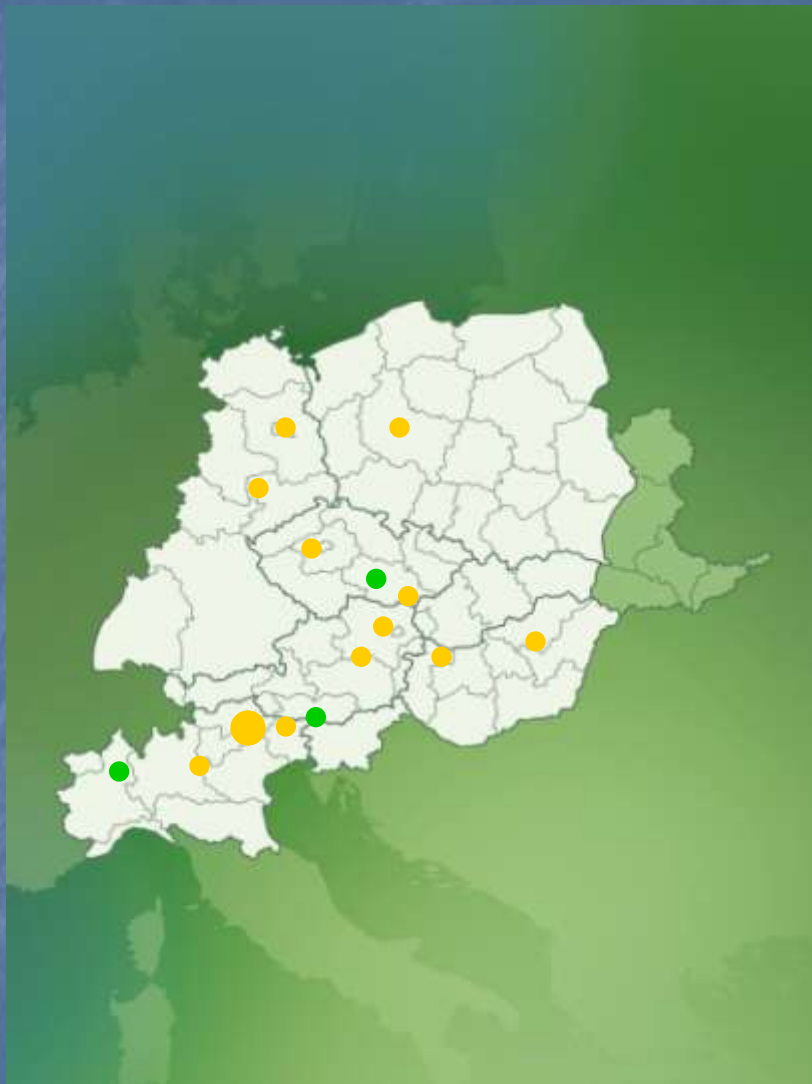
lead Partner: Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

12 partners

3 partners associati

8 Paesi coinvolti

Durata: 36 mesi Ottobre 2011 – dicembre 2014



- Regione FVG – ITA
- Città di Lipsia, Economic Development Office – D
- Città di Debrecen – HU
- Regione Veneto – ITA
- Associazione delle Città e delle Comunità della Slovacchia - SK
- Istituto di Sociologia dell'Accademia delle Scienze della Repubblica Ceca – CZ
- Istituto di Sociologia Slovacco, Accademia delle Scienze – SK
- German Association for Housing, Urban and Spatial Development – D
- Poznan Supercomputing and Networking Center – PL
- Samariterbund Burgenland – A
- Hungarian Maltese Charity Service – HU
- Federazione Slovena delle Organizzazioni dei Pensionati – SLO

- Città di Brno - CZ
- Istituto per la Ricerca Sociale - ITA
- Ministero del Lavoro - SLO

Le sfide di Helps

- **L'accesso all'informazione:** al fine di superare gli ostacoli alla conduzione di una vita sana e attiva nel proprio ambiente
- **L'applicazione di criteri di accessibilità** nella pianificazione urbana e nella progettazione abitativa al fine di ridurre la segregazione e facilitare la domiciliarità per tutti
- **L'empowerment delle risorse umane** dedicate ai servizi di cura domiciliari formali e informali
- **Il contributo trasversale dell'ICT** allo sviluppo dell'autonomia individuale, in termini di maggiore accesso alla tecnologia, da un lato, e sviluppo del potenziale di mercato, dall'altro
- **Il coinvolgimento delle comunità locali** nello sviluppo di forme di cittadinanza sociale per la ricostruzione di legami basati sulla reciprocità e la solidarietà
- **La sostenibilità e l'efficienza** del sistema di assistenza

I target group

Anziani - over 65: anziani con disabilità legate all'età; con basso livello di reddito; che vivono da soli;

Persone con disabilità: Secondo la Convenzione delle Nazioni Unite: coloro che presentano una duratura e sostanziale alterazione fisica, psichica, intellettuale o sensoriale la cui interazione con varie barriere può costituire un impedimento alla loro piena ed effettiva partecipazione nella società, sulla base dell'uguaglianza con gli altri.

L'azione pilota italiana

Gli obiettivi generali

- Sperimentare modalità innovative nella gestione dei processi riguardanti l'housing sociale (co-housing nello specifico) per i gruppi vulnerabili;
- promuovere partnership pubblico/privato nella gestione dei processi riguardanti l'housing sociale per i gruppi vulnerabili;
- favorire l'integrazione tra formale e informale nell'erogazione dei servizi sociosanitari;
- prevedere il trasferimento delle innovazioni gestionali sperimentate ai livelli superiori dell'amministrazione pubblica.

Gli obiettivi specifici

- La stesura di un contratto solidale;
- la conoscenza dei bisogni della popolazione oggetto della sperimentazione;
- il coordinamento e il rafforzamento del servizio di portierato sociale;
- l'individuazione di un modello gestionale di housing sociale.

Il dover individuare nuovi modelli gestionali caratterizzati da una partnership pubblico/privato ha richiesto l'implementazione nell'azione pilota di due progetti che si sono svolti a Trieste:

Il condominio solidale, promosso dall'Itis (Aps);

Montebello: sviluppo di comunità e sperimentazione di forme di domiciliarità avanzata rivolta a persone anziane e soggetti vulnerabili, frutto di una partnership fra il Comune di Trieste, l'Azienda per i servizi sanitari di Trieste (Ass1), la Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin e l'Azienda territoriale per l'edilizia residenziale di Trieste (Ater).

Montebello

Obiettivo: sviluppo di forme avanzate e innovative di welfare di comunità, *attraverso:*

- servizi alla **comunità** e di **domiciliarità integrata;**
- **analisi partecipativa dei bisogni;**
- sviluppo di servizi di **assistenza informale** auto-gestita;
- promozione delle relazioni tra gli inquilini per garantire l'**inclusione sociale;**



Alcuni dati di contesto

Tabella 1 – Provenienza nuclei famigliari

Modalità	F.	%
Italiana	136	77,0
Comunitaria	2	1,0
Extracomunitaria	39	22,0
Totale	177	100,0

Tabella 2 – Provenienza abitanti

Modalità	F.	%
Italiana	316	67,8
Comunitaria	3	0,6
Extracomunitaria	147	31,6
Totale	466	100,0

Tabella 3 – Paesi di provenienza degli abitanti extracomunitari

Modalità	F.	%
Serbia	61	41
Albania	22	15
Kosovo	19	13
Macedonia	11	7
Colombia	8	5
Algeria	6	4
Croazia	5	3
Camerun	4	3
Ucraina	4	3
Senegal	4	3
Dominica	2	1
Sri Lanka	1	1
Totale	147	100

L'esperienza di Montebello può venir intesa come una sintesi dei principi e degli obiettivi che caratterizzano le politiche riguardanti l'housing sociale.

Rispetto alla mediazione, la sperimentazione di Montebello ha agito in due direzioni:

1. culturale;
2. sociale.

Tali direzioni sono state seguite attraverso una serie di attività di protierato sociale animato dalla Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin.

Grazie per l'attenzione